Roberto Franchini

Racconto ispirato al dipinto di Rob Hefferan

Il ricevimento era finito. Finalmente, il matrimonio perfetto. Gli addobbi floreali, bianchi e dorati, scintillavano sotto le luci soffuse del salone. Il mio vestito impeccabile di raso e seta, attivo gli sguardi di tutti, invidiosi che sposassi l'uomo più bello, ricercato e famoso. I brindisi, i sorrisi, gli sguardi commossi dei parenti, tutto era andato come doveva. Non potevo invidiare nulla, né volere di meglio per il mio giorno più bello.
Alessandro, mio marito, mi stringeva la mano mentre ci incamminavamo verso l'uscita per salutare gli ultimi ospiti. Era bello, impeccabile nel suo abito scuro, lo sguardo fiero e innamorato. Era tutto ciò che avevo sempre sognato: un uomo premuroso, di successo, capace di regalarmi stabilità e sicurezza.
Eppure, proprio quando pensavo di essere finalmente al sicuro nel mio piccolo paradiso dorato, accadde l'inevitabile. Il destino voleva giocare con me. Lo vidi. Carlo.
Era lì, in piedi vicino al tavolo delle bevande, con un bicchiere di champagne in mano e un sorriso affascinante stampato sul volto. Il suo sguardo mi trafisse come un coltello affilato. Una scossa elettrica mi percorse la schiena e mi immobilizzò. Era con Elisa, la mia migliore amica. La mia testimone. Il suo fidanzato.
Non riuscivo a distogliere lo sguardo da lui. Carlo, l'uomo che due anni prima aveva sconvolto la mia vita. La nostra era stata una storia travolgente, passionale, impetuosa. Quelle emozioni che non puoi cancellare, nemmeno se lo desideri con tutta te stessa. Eravamo stati felici, nel modo più folle e pericoloso possibile. Fino a quando non era finita, bruscamente e senza rimedio.
Mi era bastato rivederlo per sentire l'antico fuoco riaccendersi. Non doveva essere così. Io ora ero sposata. Alessandro era l'uomo giusto per me. Eppure, mentre il mio sguardo cercava disperatamente quello di Carlo tra la folla, sentii un morso amaro di gelosia stringermi il cuore.
Perché essere gelosa? Non avevo diritto di provare nulla del genere. Io ero la sposa, avevo appena promesso amore eterno a un uomo fantastico. Un uomo che mi amava. Un uomo ricco. Un uomo che non era Carlo.
Lui si avvicinò. Elisa rideva a una sua battuta e lo stringeva a sé con una complicità che mi fece male. Perché non riuscivo a smettere di guardarlo? Perché il solo vederlo mi aveva

sconvolta al punto da farmi vacillare nel giorno più importante della mia vita?
Alessandro mi parlava, ma le sue parole si perdevano in un brusio distante. Cercai di sorridere, di fingere che tutto fosse perfetto. Ma nulla era perfetto. Nulla poteva esserlo davvero con Carlo lì, a pochi metri da me, a ricordarmi ciò che avevo perso e ciò che avevo scelto di dimenticare.
Mi accorsi che lui mi stava guardando. Il suo sguardo intenso e penetrante, come un messaggio muto che solo io potevo capire. Un richiamo pericoloso, un tuffo nel passato che rischiava di annegarmi.
Eppure, io ora ero una donna sposata. E lui il fidanzato della mia migliore amica. Dovevo dimenticarlo. Dovevo voltare pagina. Ma allora, perché il mio cuore sembrava non voler ascoltare?
Il giorno più bello della mia vita. Ma forse, ora, finalmente sola, senza la folla, mi chiedo con un brivido, lo è davvero?